

il panaro

satirico umoristico

49493

La sorpresissima del giorno:

"LA REALTA' BRINDISINA"

Cos'è?

Di che si tratta?

MISTERO!

Lire 25

Brindisi 7 gennaio 1950

Anno II SETTIMANALE N. 1
SPEDIZIONE IN C/C POSTALE - II GRUPPO

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITA'
BRINDISI - CORSO GARIBALDI 82 - TELEFONO 19.88

ABBONAMENTI: ANNUO L. 1200,-
SOSTENITORE E BENEMERITO
Guiddu ca li spera lu cori

Spoliazioni nostrane

E' la volta dell'Aeroporto?

E' di questi giorni un'allarmante notizia, non ancora ufficiale, che comunque egualmente ci preoccupa e della quale non possiamo fare a meno di parlarne.

Sembra che il nostro aeroporto civile, non secondo a nessuno fra quelli esistenti nel Mezzogiorno d'Italia, stia per essere smobilitato in quanto si vorrebbe accentrare in quello di Palese (Bari) tutto il traffico aereo di linea.

Eguale sorte, sembra, debba toccare all'idroscalo militare che andrebbe dislocato nel porto di Taranto.

Rimarrebbe, perciò, a Brindisi (grazie!) il solo aeroporto militare terrestre, il quale, pare (bontà loro) verrebbe incrementato con lo spostamento di alcune unità aeree militari dall'aeroporto di Palese.

Non intendiamo discutere sugli argomenti, certamente validi, che consigliano gli Organi centrali competenti, ad una tale sistemazione, ma, una sola cosa dobbiamo rievare e con rincrescimento: l'ulteriore spoliazione di alcune attività della nostra città per convogliarle in altre le quali, solamente ora, si sono attrezzate alla bisogna e fanno sentire il loro peso a Roma per essere accontentate nelle loro aspirazioni.

Che, se poi, invece, come qualcuno asserisce trattasi di una organica ripartizione, di competenze ed incombenze, nella riorganizzazione (anche strategica) dei vari servizi; dobbiamo ricordare a questo tale che il porto di Brindisi, la città di Brindisi, le industrie di Brindisi (sia

pur modeste), ecc., non vengono in alcuna maniera considerati quando si tratta di ripartire altre attività e benefici fra tutte le Città di Puglia e del Mezzogiorno.

E' questo un modo di fare certamente condannabile e che può anche essere addebitato in certo qual modo a nostra colpa (per la solita apatia, e tutte le altre cose ormai stantie) ma che, indubbiamente, è dovuto innanzi tutto alla poca considerazione in cui nelle Sedi centrali competenti sono tenuti, Brindisi ed i suoi sacrosanti diritti e le necessità della sua popolazione.

Noi non intendiamo fare ora (verrà il tempo propizio) il processo ad alcune specifiche responsabilità ma, intendiamo ancora una volta richiamare tutti (Autorità e cittadini) ad un maggior senso di responsabilità ed ad un maggiore interessamento, soffuso di coraggiosa presa di posizione, contro tutti i soprusi e tutti i torti che vengono commessi a danno di Brindisi.

Chi ha timore di difendere gli interessi della propria Città non ha il diritto di cittadinanza e, al più, può essere un tollerato della vita sociale.

Ci auguriamo però che, sia il problema innanzi enunciato, che i tanti altri ancora insoluti, saranno convenientemente dibattuti e risolti, al fine di assicurare attività e lavoro a tutti i cittadini.

Noi saremo i primi a complacercene, e, magari, ad inneggiare a chi per tanto lavorerà e si adopererà

LA FORZA DELL'ABITUDINE



— Comunicato alla stampa che, mercè il mio interessamento, il Presidente dell'Acquedotto Pugliese ha deciso di ridurre i turni di erogazione dell'acqua.

BEFANA BRINDISINA 1950



Come vedete cari lettori, la nostra Befana, benchè giunga con qualche ora di ritardo, vi porta un dono inestimabile; pensate: una bottiglia di pura acqua del Sele per le assetate genti della Città che da tempo attendono questo prezioso liqui-

do. E non basta, la bottiglia ha virtù magiche, in quanto non si svuota mai ed è pronta, con il suo nettare prelibato, in tutte le ore, senza far girare alcun indiscreto contatore incantato! Esultate, gioite, accendete lumi ed intonate inni di ringra-

ziamento alla Dea Fortuna che ha voluto così premiare il vostro attaccamento all'Acquedotto Pugliese, coll'aver dato ad esso uno dei vostri migliori uomini a profondere tutte le sue energie a beneficio dell'intera Puglia.

Toponomastica cittadina e concorsi a premio

La mania che nel clima postbellico prese tutti gli amministratori comunali per il rinnovamento della toponomastica cittadina, non lasciò immuni, a suo tempo, i nostri illustri amministratori i quali ribattezzarono piazze, strade e viottoli della nostra città

Il torto di sì solerti e progressivi amici fu quello di non far seguire tale rinnovamento anche alle targhe stradali le quali sono rimaste, per lo più, quelle del passato, ove addirittura non manchino. Dal che ne consegue lo smarrimento di un povero diavolo quando sente parlare di vie mai sentite nominare.

Per sopperire però a questo stato di cose il Comune ha istituito un premio di un milione da assegnarsi a quel Vigile Urbano che si dimostrerà capace, dopo apposito minuzioso esame, di conoscere i nomi delle vie cittadine e la loro esatta ubicazione.

Nel compiacerci di tale iniziativa, per sostenerla adeguatamente, « il Panaro » bandisce eguale concorso fra tutti i cittadini della provincia di Brindisi che faranno pervenire alla sua Redazione l'indicazione esatta del mai sentito nominare Corso Italia.

Attendiamo al varco i nostri intelligenti e perspicaci lettori!

Primi accenni ad un interrogativo

Ad ogni dove ci si chiede cosa mai è accaduto del tanto discusso problema del "punto franco", e della "zona industriale", di Brindisi.

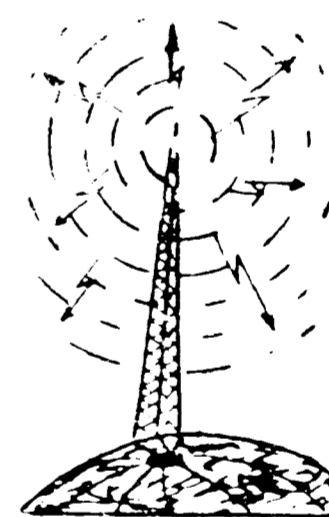
Non potendo per il momento, per ovvi comprensibili motivi, fare un resoconto dettagliato di quanto si sta facendo nell'interesse dell'iniziativa, e superando la stupida insinuazione di un tal giornale, innanzi tutto privo di informazioni e notizie certe, per cui basa la sua prosa su fantasie di basso conio, si rende noto ai cittadini di Brindisi che tutto procede per il meglio e che fra non molto, se Dio aiuta la fati-

ca degli interessati, si potranno constatare i primi tangibili risultati.

I brindisini non si allarmino per il silenzio intorno a tale realizzazione e attendano pazienti, ancora per poco, il momento in cui tutto apprenderanno e potranno, al lume della verità e dei fatti, giudicare uomini e cose.

ULTIME NOVITA'

Le rivelazioni sensazionali su Don-go di prossima pubblicazione sul «Furetto»!!!...



NOTIZIE
RADIO
CAPTATE

L'eterna dolare!

Non è confermata la notizia diffusa da Radio Brindisi circa il fatto che, con procedura di urgenza, si è dato in appalto la sistemazione di Piazza Cairoli e lo spostamento dal lato del cinema Impero del materiale di risulta che da qualche tempo è stato sistemato in quel sito.

Altre ed allettanti notizie danno per certo lo spostamento di eguale materiale di risulta depositato non si sa da chi, dietro il Teatro Verdi e vicino al Seminario. (A proposito, quando saranno riparati i danni di guerra?).

Si assicurano i lettori che la prossima settimana saremo più precisi dopo che avremo assunte informazioni presso gli organi municipali competenti.

Per ora attendete ed... osservate.

L'eterna sollazzo!

E' confermata ufficialmente l'intenzione del Municipio di Brindisi di sistemare definitivamente il traghetto del Casale con moderni motoscafi. Un'apposita Commissione di autorevoli Assessori è già all'opera per esaminare le caratteristiche tecniche dei vari progetti di motoscafi presentati dai concorrenti all'apposita gara bandita dal Comune.

Fra non molto, si dice, le lamentele degli abitanti del Casale finiranno... almeno per quanto riguarda il traghetto. Il Radio Cronista

Elogio dell'Ordine del Giorno

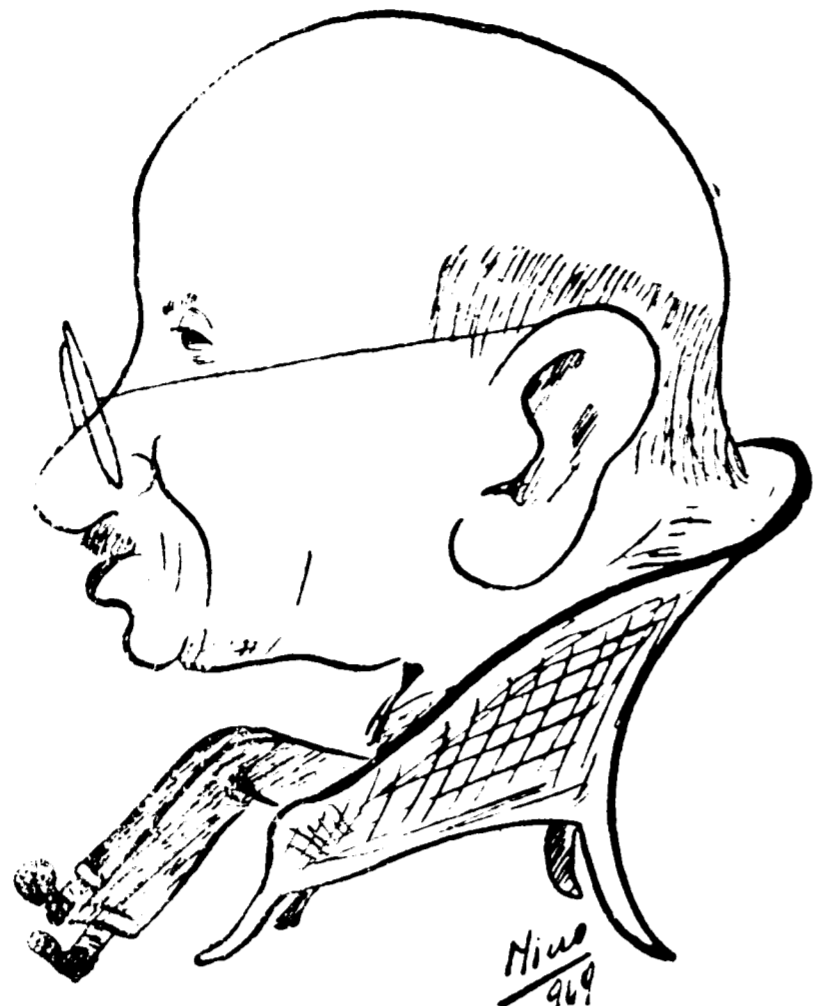
Non mi risulta che si sia annoverato l'Ordine del Giorno - altrimenti detto o.d.g. - tra i generi razionali: forse per questo nessuna disposizione ne limita l'uso e l'abuso e se ne fa così largo consumo. Nè esso è iscritto nella Farmacopea Ufficiale tra gli stupefacenti, nonostante che spesso e volentieri la forma, il tono ed il contenuto di molti di essi siano davvero tali.

L'o.d.g., apparentemente, è una creatura riflessiva, seria e piena di buona volontà. Infatti *considera*, e spesso a più riprese; *vaglia premette* mille puntigliose pregiudiziali; *vede, tiene presente* un mucchio di piccole cose che - vedi il caso! - erano passate inosservate e tenute in non cale dal mondo intero. E infine, dopo tanto pensarci su, l'o.d.g. *decide di proporre o propone, o eleva una protesta* più o meno vibrata, o *chiede qualcosa*, al Governo, alle Autorità e via discorrendo. L'o.d.g. però, nonostante tante riflessioni, considerazioni, vedute, pregiudiziali etc. etc., è una creatura irreflessiva e vanerella, in effetti. Dal modo di presentarsi si direbbe un vecchio saggio e austero; invece è uno di quei vecchietti arzilli e borbaccioni che, chiusa appena una paternale al nipote che bussa a quattrini per comprar caramelle alla ragazza, se ne va ai giardini pubblici a far le fusa alle servette... ben provviste o si faccia vuotare il borsellino dalla prima squaldrinella da quattro un soldo.

Subito dopo la fine della guerra, gli o.d.g. erano violenti, pugnaci, feroci, addirittura. Piombavano come bolidi seguiti da un codazzo breve o interminabile di personaggi scalmanati cui la scarsa polizia sembrava far più da ala che da argine, sui tavoli dei Mi-

manatosi rassettava, diventava umile e comprensivo a sua volta e, dopo una onorevole stretta di mano collettiva elargita con democrazia compiacenza dal personaggio importante, se ne andava tra inchini a novantacinque gradi, ma non senza un bagliore di trionfo negli sguardi ipocritamente sommessi. Un autentico trionfo per l'umana imbecillità.

Oggi, però, le cose vanno un poco diversamente. Niente più frasi minacciose, non pugni sul tavolo non



Giro tondo, giro tondo... Chissà mai a chi è che sta pensando Il nostro amico cavalier Moriondo.

scalmanati, niente furori. Distinzione, serietà, doppi petto abbottonati, aria sommessata, fervidi appelli al *senso di responsabilità*, alla *ben nota comprensione*, agli *ideali democratici*, alla *giustizia sociale* ed alla *cristiana fratellanza*. Naturalmente sempre fra le solite considerazioni, vedute etc. Cambiano le parole: l'effetto non cambia. E, d'altro canto, come si può pretendere che da una creatura avvitata, nata da genitori impotenti, scaturisca un germoglio fruttifero?

La nascita e la morte di un o.d.g. vanno pressapoco come ora dirò.

Un bel giorno un Tizio, o un gruppo di Tizi, si ricorda che c'è qualcosa che non va; o sente una improvvisa smania di protestare, una matta voglia di costituire una qualche cosa o di dar fastidio al prossimo. Oppure, caso di gran lunga più raro, ha realmente bisogno di un qualche provvedimento: in questo caso le mie più sentite condoglianze. Subito, senza ambagi, si indice un convegno, un congresso o che so io, ovvero, più seriamente, una ristretta riunione di interessati. Logicamente, l'effetto umoristico è tanto maggiore quanto più numerosa è l'assemblea e quanto più importante. In questo campo convegni e congressi non hanno competitori viventi. E a questi limiteremo la nostra osservazione.

Almeno un paio di giorni prima, grande lavoro per allestire i locali che ospiteranno gli stilatori di o.d.g., specialmente intenso nel reparto rinfreschi, mentre una pantagruelica tavola da pranzo in loco acconcio attende i più autorevoli tra essi. Già è notorio stilare un o.d.g. non è impresa da poco, stanca il ventricolo. Finalmente, il gran giorno. Il promotore - o i promotori - del convegno stanno sulla soglia a ricevere ospiti e congratulazioni, nonchè frizzi e motteggi alle spalle. Poi sala piena, atmosfera rovente, discorsi a tamburo battente, contraddittori da sembrare duelli rustici, movimenti concitati di gruppi o fazioni, attacchi e contrattacchi da far temere un diluvio universale... E l'o.d.g., direte voi? Ingenuità, sovranità di mezzo mondo! Quello sonnec-

chia, già pronto, nel capace dossier del... promotore. Infine dopo una pioggerellina di panini imbottiti, sandwiches, bicchieroni di birra e di vermout, che calma i bollenti spiriti, affratella gli animi, placa gli odii, ristora le forze, e inietta forti dosi di buonumore, dopo aver posto un bel paio di occhiali rosa sul naso dei convegnisti, i lavori riprendono a questa volta più sereni la digestione, com'è noto, richiede calma e raccoglimento.) e finalmente l'o.d.g. salta fuori. Come?

A dire di molti, misteriosamente; anche perchè il più della volte, dopo una giornata di discussione su un determinato tema l'o.d.g. che viene fuori ne riguarda un altro. Ma per me che ho seguito da vicino il giuochetto, niente misteri, non sortilegi.

Il promotore - o i promotori - durante le ultime discussioni sembrano prendere appunti: viso severo, occhi intenti, sopracciglia corrugate (in realtà, disegnano donnine discinte... effetto della digestione). Poi, quando il Presidente dichiara chiuse le discussioni, intorno al tavolo dei promotori si forma un piccolo gruppo: l'uno finge di spremersi le meningi per dettare; l'altro si affanna a scrivere... copiando; infine, dopo un breve consultarsi, eccovi bell'e pronto un poderoso o d.g. che, letto, riletto, confermato e sottoscritto, corona le aspirazioni d'ogni presente, almeno a giudicare dai battimani e dai gesti concitati di assenso fatti anche dal più sordo tra i sordi presenti e da quelli che, dalla fine del pasto, hanno dormito col più lodevole degli impegni. Si stanza, poscia, una piccola somma, il promotore e soci viene spedito a Roma (a proposito, aveva proprio certe cosucce da sbrigare a Roma...). Quivi giunto il Comandatore - perchè tale dovrebbe essere un latore di o.d.g. per essere degno del suo prezioso incarico - vola difilato al tale o tal'altro Ministero e, introdotto al cospetto del Ministro, consegna il preziosissimo incartamento. Non è raro che alla consegna proceda o segua un discorsetto d'occasione, cui il Ministro risponde a rima. E così, tutto a posto.

Liberatosi del latore o dei latore di esso, il Sig. Ministro passa l'o.d.g.

al Segretario particolare, con la viva raccomandazione di studiarne e riferirgliene il contenuto. Il Segretario, elegantemente, trasmette o. d. g. ed incarico al vice segretario il quale, da perfetto burocrate, lo trasmette allo scritturale perchè lo scarabocchi di numeri di protocollo, bolli, annotazioni et similia. Lo scritturale, a sua volta, pone il prezioso incarto in una certa cartella polverosa dal fatidico nome di *Atti*. Da questa alle mani dell'usciera c'è un breve e doloroso passo. E l'usciera, tra tutti, sembra il più felice di ricevere l'o.d.g. Infatti, lo soppesa, ne conta i fogli... quasi quasi l'ausculta. Poi, cacciando di tasca una certa chiave di un certo sgabuzzino che egli solo sa, ne spalanca la porta e - incredibile a dirsi! - migliaia di o.d.g., in mucchi enormi e giallicci, porgono il benvenuto allo ultimo arrivato.

L'usciera - un ometto zoppicante, con una patacca all'occhiello - getta uno sguardo amoroso al mucchio, lo soppesa con occhio esperto, poi, chiudendo a doppio giro l'uscio e avviandosi verso una qualsiasi anticamera, si stropiccia le mani e dice fra se: «Saranno già un novanta chili: appe-

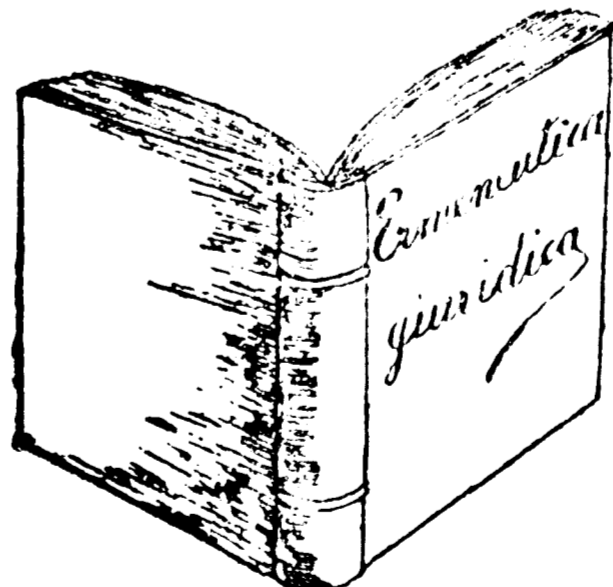
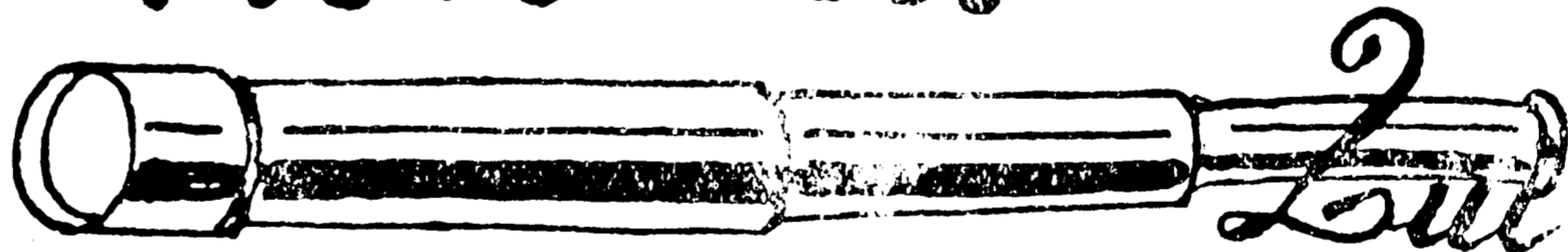


Questo è Ferruccio non il Castracani ma Poto che risiede in Municipio. La vita e la morte ha nelle sue mani ma ben s'intende per ragioni d'ufficio.

na ne metto su un quintaletto... vediamo un pò: cento per cinquanta lire fanno cinquemila lire. Me ce compro un paio de scarpe pe' sto 'inverno». Tra le umane illusioni, forse quella dell'o.d.g. è la più meritevole di pietà. Sincera profonda e sentita.

Sebastiano Gaspare Corrao

visto da



Ecco si alza - (e l'imputato si sbianca in volto) - sembra ispirato mentre con tono - calmo oppur brusco lo sguardo usbergo - (val pel corrusco) vuol dimostrare - che la scalata senza la scala - cosa insensata non è prevista - da alcun diritto. Lui del sapere - ne ha fatto vitto o per dir meglio - vitizzazione, e se anche chiama - la colazione non commestibile - ma combustibile del nostro foro - è l'invincibile; e a lui s'inclinano - guardie e giurati, giudici, uscieri - ed avvocati.

CINEMA IMPERO



Questo è il noto divo Gianni Rizzo. Artista di valore. Cerca modelli. Nel suo prossimo film, per schiribizzo Lavorerà con Mantovanelli.

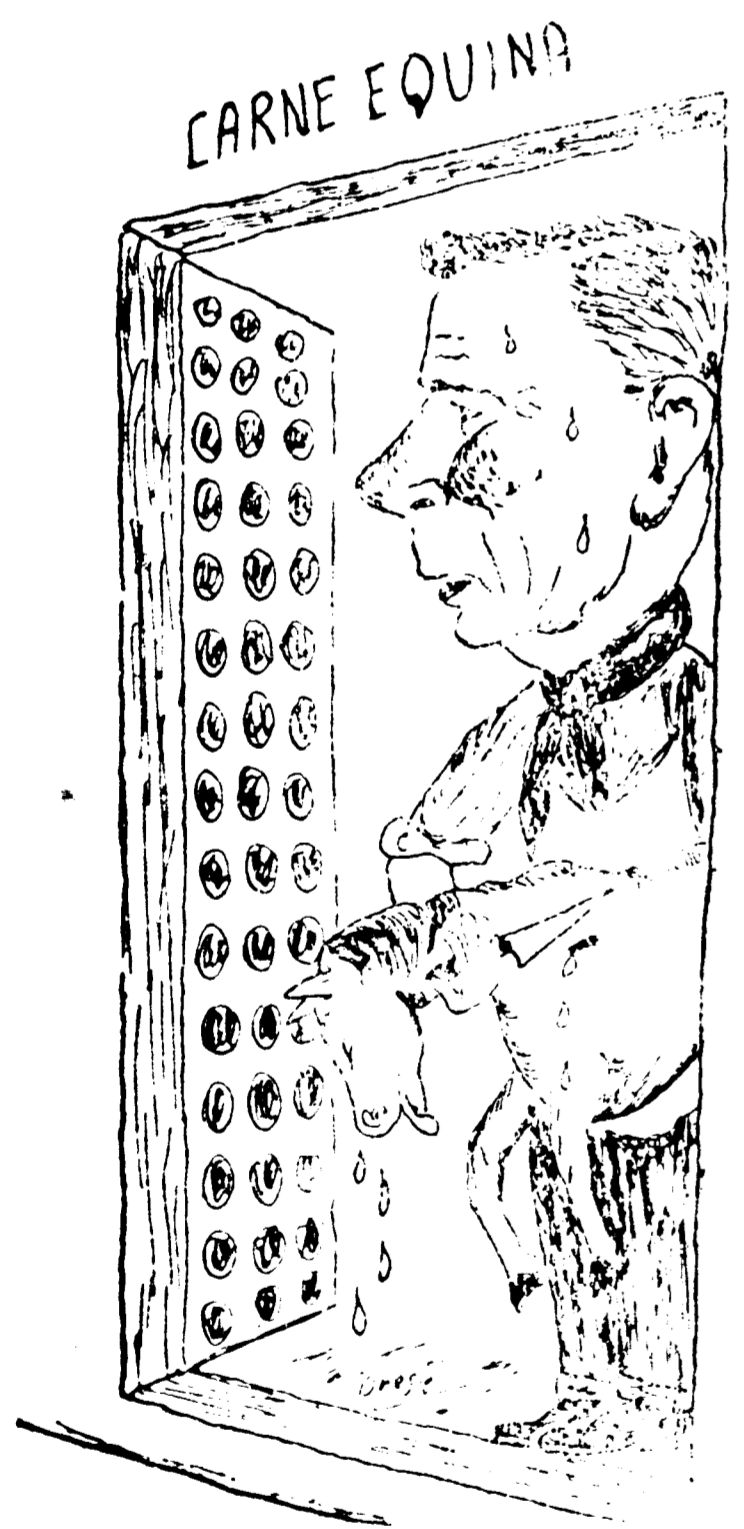
La puisia di Papa Ustinu

Il nostro, come molti suoi concittadini dell'epoca, era un appassionato cacciatore e si ribellava all'idea che i proprietari dei terreni si riservassero il diritto di caccia sulle proprie terre. Non potendo fare altro, proponeva una specie di sciopero (anche lui e fin da allora!) non rinnovando il permesso ("li patienti...") e ripromettendosi di vendere addirittura il fucile, ma, pur non essendo certi, scommettiamo che non lo fece. E' possibile che un cacciatore si venda il fucile? E' sintomatica anche la fiducia che anche allora si aveva nei Ministri: "E ci stringi lu capistru, a dd'im'a scè sbattiri?".

Alli Cacciaturi

Cacciaturi, allecramenti
Preparati li strumenti,
Lu chiumbu e lla pòrviri.
Prestu, prestu, cce ssi spetta?
Pulizzati la schuppetta;
So scisi li tòrturi.
Pi gialletti e zugufai,
St'annu è puzzu; nci nd'è ssai,
Pacciuddi e facetuli.
Ma; a ddo' sciamu pi sparari,
Ci a campagna pari pari,
Li pali sta mpizzunu?
Ci tu va' mber'a Schavoni,
Nci rimani ti minchioni,
Vota facci e torniti.
No' tti dicu allu Casali,
Ti 'gne vvanda viti pali,
E anfaci 'na tàula:
Qua la caccia, nci sta scrittu;
E' pruibita; nd'hannu drittu
Li crapi e lli pecuri.
'Nsomma n' atru ca lli strati,
Pi sparari a cucugghiati
So' rrimasti libiri.
E cci sapi cchiù dda mberu? !
Oh ma quistu no' llu speru
Li strati so' prubbichi.
Ti lu tiempu ti l'arceri,
A ddo' tialu im'a sceri?
Nfurrata, pardisana!
Mestru Pietru, cce tti pari?
La putimu supportari
Pi ssempru sta storia?
Mestru Arfonu, tu ti lagni,
E ccu tte Uardamuntagni,
Angilini e Ràzaman!
Ma sti lagni ci li senti?
Sarla megghiu li patienti,
Cu nno' ssi rinnovunu.
Quant'a me mi vennu bili,
Cu mmi vendu lu fucili!
Lu fazzu, crititimi.
Cce scrivimu allu Ministru?
E ci stringi lu capistru
A dd'im'a scè sbattiri?
Tunca, amici, sta nfurrata,
Pi nnu' stava preparata;
Còccia allu tiavvulu!!!

Can. Agostino Chirienti



CARNE EQUINA

Sangue che sprizza!
Il cavallino ucciso è di gran razza.
La scuderia è: "Peppu Larizza",...

nistri o di chi per loro, battendo forte il pugno sotto il naso dell'impalidito personaggio, strepitando e facendo il diavolo a quattro. Il personaggio importante si faceva umile umile; ad ogni *considerato* chinava il capo in larghi cenni d'assenso; ad ogni *tenuto presente* prendeva frettolosi appunti, ad ogni *sacrosanta rivendicazione* volgeva intorno sguardi carichi di comprensione; ad ogni *decidono* metteva il punto esclamativo della sua abilità illusionistica. I furori dell'o.d.g. allora si calmavano, il codazzo scal-

TIMBRI

LAVORAZIONE ACCURATA - CONSEGNA RAPIDA

Via Marco Pacuvio 39-41 - TIPOGRAFIA VINCENZO RAGIONE - BRINDISI - Telefono 14-30

RICORDI

La Befana

La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte con la veste alla romana. Viva viva la Befana.

Così si ripeteva un tempo attorno al camino ornato di calze di tutte le grandezze e la Befana si circondava ancora più di mistero. Con l'ingenua fantasia dei fanciulli vedevamo la vecchietta dal naso adunco scivolare silenziosa sui tetti, nel buio gelido della notte, con sulle spalle ricurve un sacco pieno di doni. La sua decrepita età non c'impediva di immaginarla provvista di un'agilità da gatto e sul modo di scendere pei camini e risalirne in fretta non chiedevamo spiegazioni. Ma soprattutto non ci domandavamo come potesse una povera vecchia, dalle vesti rattoppate e dalle scarpe rotte, comprare tanti doni per tutti. Ci bastava sapere che l'indomani avremmo trovato tanti balocchi ai piedi del camino e le calze piene di dolciumi, o di cenere e carbone, e non volevamo conoscere altro.

A pensarci bene, dovevamo essere molto creduloni per non accorgerci delle mezze frasi scambiate dai genitori e dai nonni, del loro muoversi con aria di falsa indifferenza nascondendo qualche peccato misterioso, mandato da qualche parente lontano, ed a non meravigliarci di dover andare a letto prima del solito. Già, ma la Befana non portava nulla ai bambini ancora svegli, così ci dicevamo, e non volevamo certo fare la prova.

Ora c'è qualcosa di molto mutato, un'aria diversa precede il giorno della Befana. I genitori, è vero, sono sempre gli stessi, attendono con lo stesso animo il grande avvenimento; cambiati sono i bambini, la loro ingenuità è scomparsa per dare posto ad una malizia sottile, ed alla Befana non credono più, almeno i meno piccoli. Ma fanno finta di crederci; anche quelli che scrivono letterine alla buona vecchia, si, anche loro. Lo fanno perchè sono buoni e non vogliono togliere ai genitori il piacere d'ingannarli. Questo infatti è il più grande fascino della Befana per i grandi, quell'aria di complotto della vigilia, quell'uscire furtivamente a tarda sera per fare gli ultimi acquisti, quel rispondere con pazienza alle letterine infantili imitando la scrittura di una vecchia decrepita. Private i grandi di questa gioia ed avrete ucciso la Befana nel suo intimo.

Tutto questo l'hanno capito i bambini, ma non lo dicono, e gli ingenui oggi sono i genitori.

Sta scomparendo quindi un mito? Sì, e forse è un bene. Non è in fondo una cattiveria inutile creare una dolce illusione destinata a finire? Perchè preparare, con diletto anche, quello che sarà per i fanciulli il primo inganno della loro vita? Ricordiamoci come soffrimmo quando sapemmo che la Befana esisteva solo nei nostri sogni, come la nostra innocenza ne rimase scossa e come provammo quasi rancore verso i grandi che ci avevano così abilmente preso in giro.

Torni ogni anno la vecchietta sul suo asinello, ma solo come simbolo d'affetto, e togliamole quell'aria di mistero con un pò di rimpianto, forse, non per i bimbi, ma per noi grandi che abbiamo rinunciato al Punico nostro divertimento infantile.

gin

AL PROSSIMO NUMERO
Servizio particolare del nostro inviato sulla **FESTA DELLA MATRICOLA**



Uno dei tanti... Guadalupi.

Il «bidone» dell'acqua

Acqua, acqua, acqua!... Ma-tonna dillo Carmino che seti! Ma cosa è te cuello? Un robinetto che mena, mena acqua di tutti li colori e di tutte le puzze, ma la sete è seti e mi avvicino ma mentre sta ca la tocco con le mie proprie labbra non è più acqua che esce ma rospi, nannaronchiole, moddica di pane e sento uno o-tore trimendo che mi fa stitichire a corpo, o-tore tico per non dire puzza, si puzza che va dall'acito fenico a cuella che fanno li vermi delli embrici...

Mi arritrugno spaventatissimo, adesso veto una cosa chaggira come una rotapazza, no è il contatore, no è una rotapazza che gira, gira ecco chi scoppia ed invece di scintille scendono belli belli tanti follietti ne piglio uno

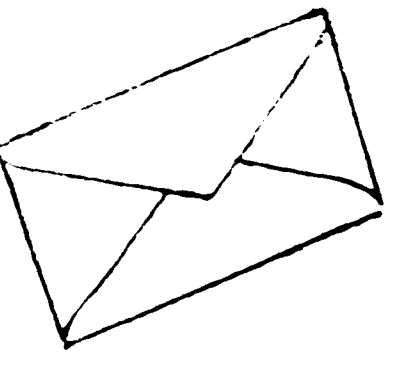
e leggo quarche cosa: accidenza consumo acqua lire duemila, tremila, ecc. ecc.

Caro derittore, ti sembra che sto fantasticandotelo?

Che la mia ete una descrizione di un miraggio disertoso? Che il tuo Tiadoro stai diventando pazzo? No è il tramma della vita vissuta ogni giorno direi cuasi ogni momento in cuesta nostra Brindisi andove si continua cossi conviene arristabilire li vecchie cisterne e li vecchie pozzi se si vole bere un poco di acqua pulita e senza accidenze pagatorie e senza accidenti alla salute. Accossi facendolo faremo a meno del bidone, si del «Bidone» dell'acqua.

Teodoro Pilalonga

PICCOLA POSTA



Nostalgico - La papera di un'alta Autorità nella distribuzione della Befana... fascista, pardon, dell'Acquedotto Pugliese, può essere spiegata a lume delle recenti ricerche della psicoanalisi, la quale, cataloga le papere in uno dei tipi di atti mancati un pò diversi dagli altri e che contengono un vasto gruppo di errori di linguaggio e formano inesaurevole materia di piacevolzze da salotto, di per-finire giornalistiche e di letteratura allegra. In tal maniera, circa, si esprime il nostro Bonaventura, il quale, seguendo le orme di Freud, asserisce che il meccanismo psicologico della papera è molto più complicato di quanto sembri. All'analisi approfondita, questo, rileva un «senso» esprime un bisogno, un desiderio, un sentimento represso, respinto nell'incoscienza ma che, tuttavia, ha tanta forza da battere aile porte della coscienza ed aprirle, anche per un momento, salvo a farsene subito dopo ricacciare per una specie di *censura* che si sforza di espellere ciò la cui presenza costituirebbe un disturbo.

Per finire - e non è qui il caso di approfondire più oltre il problema - la papera è dovuta al fatto del persistere nell'incoscienza, di un complesso emotivo di cui la parola che si enuncia costituiva il concetto dominante ed alle volte quella parte di noi che non vogliamo vedere, da cui ci sentiamo offesi e degradati, e che, perciò, cerchiamo di tener lontana dalla nostra coscienza.

Il fenomeno delle papere, dimostra insomma, la rivincita che il subcosciente prende sul cosciente, affiorando sul livello di questa e mettendo a nudo il proprio Io.

Noi, psicoanalisti a parte, diremmo: un attimo di sincerità in una vita di ipocrisia.

L'esempio che lei ci cita però, ci lascia in imbarazzo ed è in evidente contrasto con le poche nozioni da noi acquisite sulla psicoanalisi.

Falsario - Il suo è un brutto mestiere e noi non vogliamo aver nulla a che fare con lei. Cerchi di rivolgersi ad altri; sulla piazza troverà tanta gente degna di lei. Gradiremmo non leggerla più.

Pilota - In altra parte del giornale ci interessiamo compiutamente del problema che lei ci prospetta. Condividiamo le sue lamentele nei riguardi di alcuni grandi uomini di casa nostra.

Cosa vuole; hanno da pensare a tanti interessi personali, come possono fare per ricordarsi che hanno innanzi tutto il dovere di salvaguardare gli interessi altrui!?

Non si sconsorti, però, non tutto è perduto.

Il Postino

ANNO NUOVO, VITA NUOVA!

E' inutile dire: tutti ci siamo commossi un pochino, quando è scocciata la ultima mezzanotte del 1949! Tutti. Anche il vecchio generale «burbero e altero» anche la zitella senza nessuna speranza, anche il ragazzino tremendo che non sta mai fermo un minuto... Tutti abbiamo sentito una cosa... qui... in mezzo al petto, una cosa che quasi quasi avremmo voluto mandar via sfogandoci a singhiozzare, così, senza nessuna apparente ragione - ma che nessuno di noi ha fatto per quella strana malattia di superiorità che l'Uomo ha voluto chiamare Orgoglio Personale.

Fatto sta, però, che anche se non dette, certe parole hanno ronzato, ronzato nel cervello di ciascuno di noi per tutto il tempo in cui siamo rimasti a festeggiare il 1950; anche se ballavamo, anche se eravamo un pò brilli, anche se, sotto sotto, sapevamo che erano solo parole. Il fatto è che ognuno di noi, sia stato esso ventenne o settantenne, ardito e forte o decrepito e melenso, s'è promesso allo scoccare dell'anno nuovo, di essere più buono... Dite la verità: non è così? Andiamo, lo so... E' così. E' stato così per tutti; per la beghina, che del resto non ha fatto nessuna fatica a farlo, dato che le stesse cose se le promette venti volte al giorno; per lo scapestrato, anche se dopo, con qualche litro di alcool in più nello stomaco, si è lasciato trascinare sulla solita via; anche per il comunista «convinto» il quale, per un solo attimo, ha temuto che Stalin fosse davvero onnipotente come gli dicono i capi ed ha avuto paura che

gli potesse leggere quello che covava in fondo all'anima; e per il figlio di famiglia, per lo studente che non ha mai combinato niente; per tutti...

Anche se, dopo, quelle promesse son ritornate donde erano venute, esse ci sono state. Hanno popolato per alcune ore ogni angolo della terra, si sono intrufolate nei più reconditi avvolgimenti nell'anima umana, come una strana popolazione di folletti birichini, sconvolgendo tutto e tutti, portando in tutti i cuori come una ventata di aria fresca in una camera troppo a lungo rimasta chiusa...

Ci sono state, quelle promesse, anche se esse hanno avuto il valore delle letterine di Natale, con la figurina in rilievo sul lato più in alto del foglio, che i bambini mettono, e tutti noi abbiamo messo sotto il tovagliolo di papà, più con lo scopo di farci regalare cinquanta lire, che col fermo proposito di mantenere gli impegni assunti con quelle prime stentate paroline.

Scommetto che ora state sorridendo leggermente, quasi con una punta di malinconia, a queste mie parole. State sorridendo e non state vedendo l'ora che io finisca di ricordare delle cose tanto belle, ma che lasciano un amaro, nel cuore, un amaro fatto di rimpianto e di ricordi... Lo so, perchè sto provando la stessa cosa anch'io. Forse è l'atmosfera delle feste, o forse gli ultimi strascichi di sentimento che tornano a galla nel cuore incallito di tutti noi del ventesimo secolo.

Sia quel che sia, siamo tutti un pò più dolci, in questi giorni; più

dolci e più inclini a far promesse, che poi noi stessi non sappiamo se manterremo. Promesse che dicono tutte: «Da domani voglio cambiare, da domani voglio fare questo e quello, da domani... Ma domani è sempre tale, e si finisce per rimandare da un giorno all'altro, mentre quel giorno si fa quello che si è fatto sempre, con lo stesso intento, con gli stessi sentimenti, con la medesima volontà.

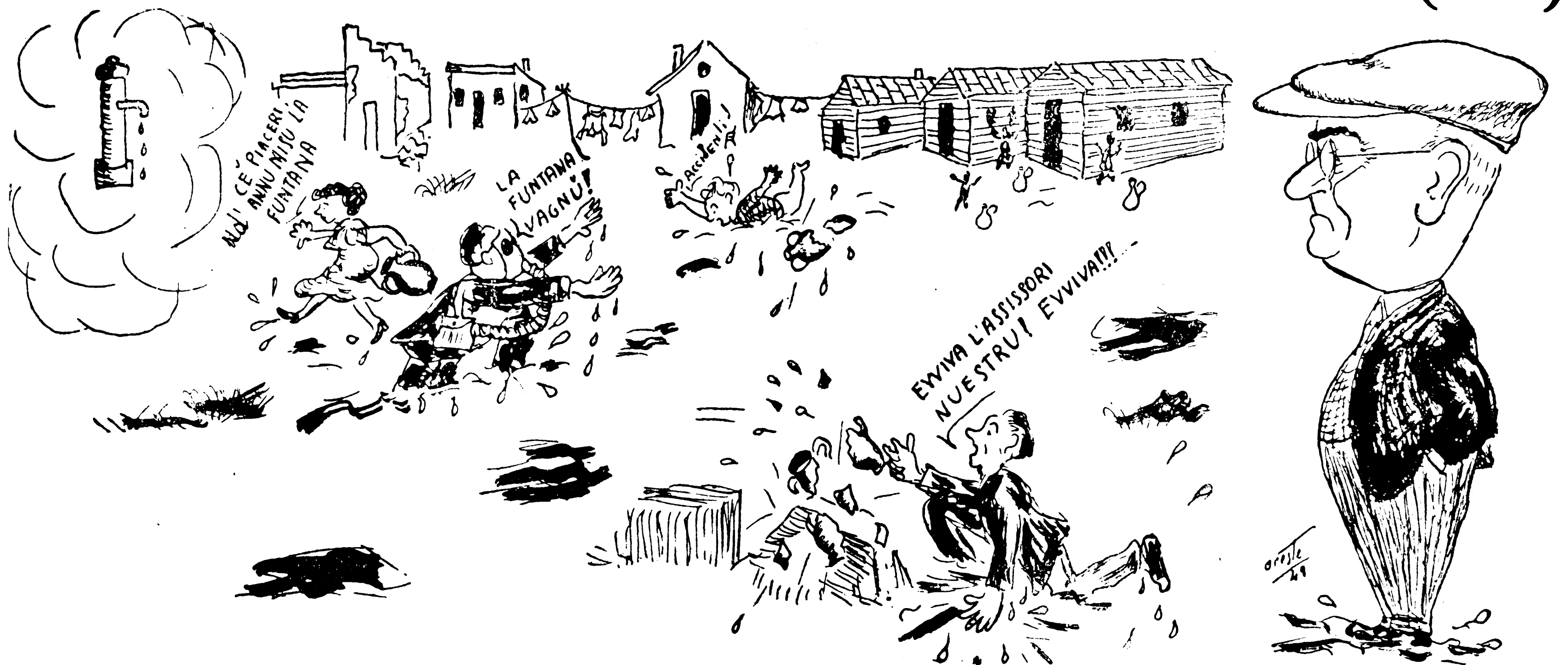
E questo in tutti. Anche in Scelba, che forse allo scoccare del 1950 si sarà promesso di acchiappare Giuliano; anche in Togliatti, che forse per un attimo solo si sarà ricordato che in fondo in fondo la patria sua è solo l'Italia; anche in De Gasperi il quale, interrompendo il Rosario, avrà giurato a se stesso di mantenere nel nuovo anno le promesse fatte in quel lontano 18 Aprile...

Anno nuovo, Vita nuova! E domani sarà come ieri, e come ogni giorno.

E quando, insieme agli ultimi strascichi dell'indigestione fatta al cenone, saranno svaniti anche gli ultimi ricordi delle mille promesse formulate la notte di S. Silvestro 1949, tutto sarà come prima. Il generale in pensione ritornerà burbero, la beghina continuerà a batterci il petto ed a malignare sulle amiche, il bambino terribile sfascerà altri vasi cinesi, lo studente svogliato si beccherà altri due, e Scelba, Togliatti, De Gasperi e tutti noi faremo quello che abbiamo fatto sempre, con gli intenti di sempre; con i risultati di sempre...

Effemmenne

Le promesse dell'Assessore (!?)



Gli abitanti del rione «Pozzo fetente», sono in viva agitazione per la mancata realizzazione di una solenne promessa del mai stato assessore Argentieri il quale aveva dato la sua parola per l'impianto delle fontanine pubbliche.

Gli abitanti dell'intera Città di Brindisi, memori della felicità che a loro è concessa dell'impianto d'acqua del Sele, sia nelle abitazioni private che nelle pubbliche piazze, a nostro mezzo, fanno giungere agli infelici abitanti del citato rione i sensi della loro comprensione, non senza inneggiare al furbo Argentieri, salvatore dei suoi elettori!

Epifania 1950

Anche quest'anno la Befana ha messo sulle spalle il gran sacco, colmo d'ogni ben di Dio, e ha deposto nelle calze, appese al focolare, un bel dono per tutti.

Noi del «Panaro», che furtivamente ci eravamo introdotti nel provvisorio deposito, in una grotta remota e fuori mano, abbiamo visto ed appreso molte cose: nonna Befana non ci vorrà male, se approfittiamo dell'occasione propizia per pubblicare indiscrezioni su quanto abbiamo notato.

In primo piano spicca una bella coroncina da rosario, una filza di grane di diverso colore: molte grosse e sciarlatte, perenne omaggio dell'on. Di Vittorio; altre carnicine e tenerelle, infilzate da Saragat col pianto alla gola; alcune in forma di lacrime, simbolizzanti le sofferenze degli impiegati statali ed altre, ancora, risonanti delle melanconiche nenie e dei rimpianti dei liberali di razza.

La coroncina è dedicata ad Alcide perchè, pregando, rammenti la lunga filza di problemi sociali ancora insoluti e senta, fra le dita, quanto scottano le moltissime promesse facilmente divulgate e sistematicamente non mantenute.

Su un Crocifisso abbiamo letto l'indirizzo di Pella. E' un simbolico dono degli impiegati statali che volentieri rinnoverebbero le stazioni della Via Crucis, per il novello Messia, senza accordargli il beneficio della Resurrezione.

I paria della burocrazia statale,

riporta i versi d'un poeta francese: - et, rose, il a veçu ce que vivent les roses: l'èspace d'un matin! -.

Al ministro Grassi molti proletari d'Italia dedicano un volume, riccamente rilegato, contenente i vari schemi preparati, ma non approntati, per la riforma fondiaria.

Su ogni pagina, con stille di sangue purpureo, è riportata l'annotazione: - Memento homo! -.

Per l'on. Caiati i contribuenti, onorati e riconoscenti per l'iscrizione nei ruoli speciali dell'Acquedotto Pugliese, hanno preparata un'artistica anfora colma di quel liquore prezioso denominato acqua del Sele.

In verità, dato il colore azzurrino del liquido, molto simile a quello d'una soluzione di vetriolo, noi vorremmo suggerire all'onorevole di attaccarsi, se avrà sete, al rubinetto che ha in cucina.

Ma quando è festa, è festa, e non vogliamo turbare gli intendimenti unanimi degli offerenti: ed anche noi vogliamo la nostra festa familiare, in cui si possa bere a volontà, col contatore fermo.

Un piccolo comitato di affezionati mesagnesi ha preparato, per Santo Semeraro, un simbolico ed augurale dono che lo farà scoppiare dalla gioia.

Immaginatevi, cari lettori, un piccolo mobiletto a forma allungata tempestato di gemme ed intarsi (denominato, in volgare, cassa funebre), col coperchio trasparente in cristallo di rocca; e dentro un morto, almeno così sembra, con in mano

I films della settimana

Un piroscajo nel porto di Brindisi.

La lunga attesa.

Gli amatori dello jazz.

Un Carito ideale.

«Schuppittoni».

Ricordo quella botte.

Consiglio del medico democristiano.

La puntura di castità.

Il parco della Rimembranza.

Tombolo, paradiso vero...

In bocca ai... Morettiani utenti.

Ha da venì (l'autobus).

I comizi del Comitato Cittadino.

La fiera delle illusioni.

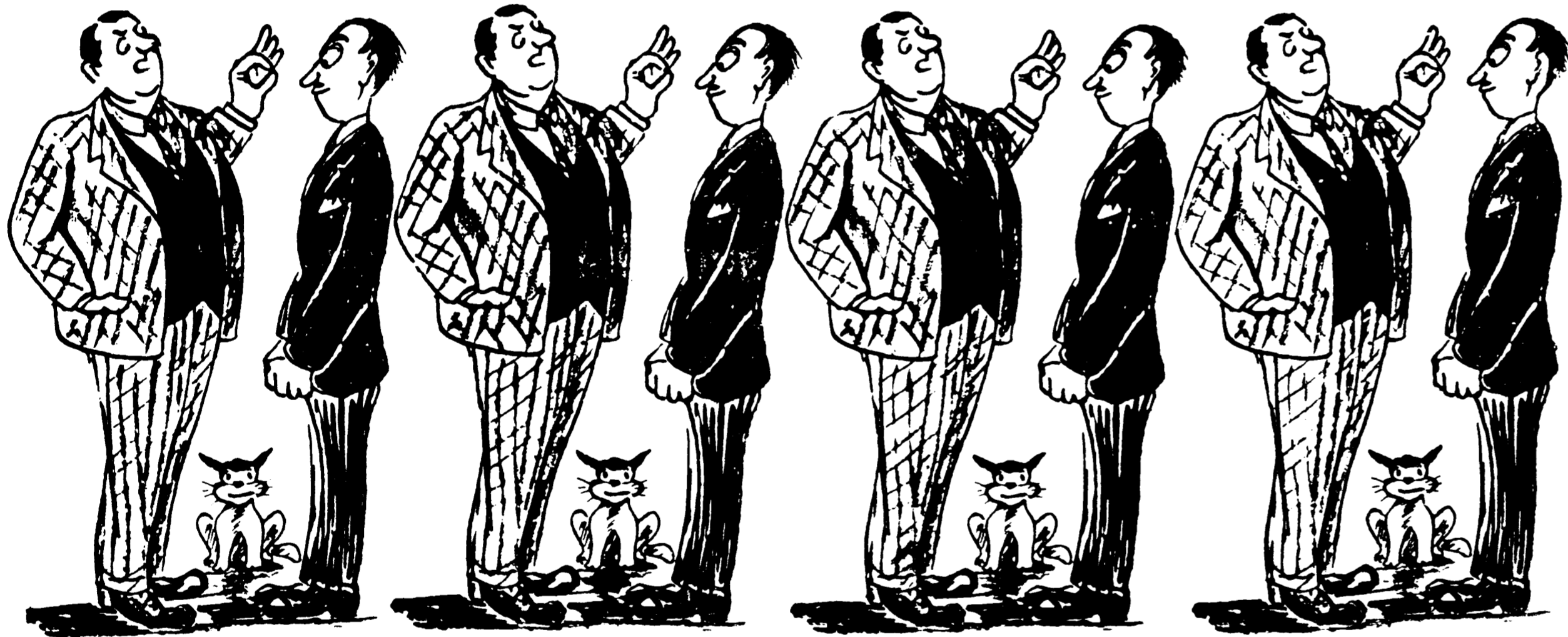
I disoccupati scioperanti.

Campare a cartello.

Il fallito.

Il tèrso uomo.

Ad ogni epoca . . . le stesse cose (o della LIBERTÀ nel tempo)



Ieri l'altro

— Caro camerata, il Gruppo rionale è fondamentale per l'educazione delle nuove generazioni.

Ieri

— La cellule, compagno caro, ha il diritto di educare i giovani al culto della libertà.

Oggi

— Solo nelle nostre organizzazioni, fratello amato, i giovani possono formarsi una coscienza democratica.

Domani

— La caserma, herr commilitone, educa al culto della libertà i giovani, speranza della patria.

gli avventizi tanto beneficiati dall'on. Malvestiti, hanno preparato per il loro mecenate un superbo panettone che, al posto dell'uva passa, ha dei confettini alla stricnina.

Non sono male intenzionati, gli affettuosi offerenti, perchè la sostanza, in dose moderata, ha brillanti doti medicamentose: tuttavia gli avventizi fanno affidamento sulla golosità e voracità, proprie dei piccoli uomini, per festeggiare come si conviene tanto illustre protettore.

Un magnifico mazzo di rose, dedicato a Ferruccio Parri, è stato composto dai dispersi superstiti del Partito d'Azione. E' ornato con un gran nastro violaceo ed un biglietto, abbondantemente orlato di nero,

una freccia spuntata e rotta.

Una freccia, dicevamo, che non scoccherebbe sibilante dal'arco teso e non guasterebbe, pertanto, le laboriose digestioni dei patriarchi locali protesi verso la sospirata meta della pace sociale.

Quanti doni! Il Panaro dovrebbe avere mille pagine, per parlarvi di tutti.

E la vecchia Befana si lamenterebbe a ragione, se raccontassimo tutto, proprio tutto.

Per cui chiudiamo le labbra, sia pure con sofferenza, non senza prima augurarvi, cari lettori, un felicissimo Nuovo Anno!

Baste

Il Circolo Cittadino e la beneficenza

Con simpatico gesto, il Circolo Cittadino ha distribuito per l'Epifania, n. 110 pacchi viveri a famiglie bisognose di Brindisi, continuando in una maniera particolare e più consona ai tempi, l'omaggio che negli altri anni il Circolo faceva ai figli dei suoi associati col donar loro un regalo.

Plaudiamo a tale benefica iniziativa che ha portato, in un giorno di festa, un pò di sole in tante buie case di nostri lavoratori disoccupati.

E' deceduta, il 5 gennaio in Brindisi, la consorte del nostro amico e collaboratore De Gennaro Demetrio.

Giungano a lui ai suoi piccoli figliuoli ed alla intera famiglia le nostre più sentite condoglianze

FRANCESCO ARINA
Direttore responsabile

Tip. del Commercio V. Ragione - Brindisi
Autorizzato dal Tribunale di Brindisi

dei fratelli MICATI
Corso Umberto
BRINDISI
Tel 1210

PREZZI MODICI

Tutto per l'Agricoltura

Ditta FORTUNATO PROVENZANO
FONDATA NEL 1910

Rappresentanze - Depositi - Esportazioni - Importazioni
Farine - Cereali - Concimi Chimici - Zolfi - Solfato di Rame
BRINDISI - Corso Umberto n. 106 - BRINDISI

Telegrammi: Provenzano - Telefono: Ufficio 1051 Abitazione 1902
Casella Postale 47 - C/C Postale N. 13/2417 - C.C.I.A. Brindisi n. 12665

CASA TRIESTINA

PELLICCERIA - ABBIGLIAMENTO - PARRUCCHIERE PER SIGNORA
Corso Roma N. 15 - BRINDISI - Corso Roma N. 15

Ricco assortimento pelliccie e pelli da uarn zione. Mantelli, paletot, biancheria intima, calze naylor e guanti a prezzi modici

PARRUCCHIERE PER SIGNORA
Permanente a freddo - elettrica - a vapore

REGALI MONTANILE

Brindisi - Piazza Cairoli n. 32 - Brindisi

VASTO E SCELTISSIMO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI FINISSIMI

Buon gusto - Stile - Prezzi Modici

Prima di fare i vostri acquisti VISITATELO

MAGAZZINI MILANO

P. CAIROLI 29

BRINDISI

Vasto assortimento - Ultime novità

BORSETTE DI PELLE

GUANTI - OMBRELLE

PREZZI CONVENIENTISSIMI



Richiedetelo ai vostri rivenditori di fiducia

IL PRIMO DEL MONDO
100% pure Pensilvania

C. L. A. S. A.
Filiale di BARI

MOTOROIL
Piazza Umberto 27
Agenzia Brindisi e Provincia: GIOVANNI FAMULARI - Telef. 1841

Solo al Caffè Lucia
una squisita tazza di puro Illy Caffè
BRINDISI - VIA CONSERVA n. 34 - BRINDISI

Lire 16

FOGLIANO

Mobili pagamento in 20 rate
NAPOLI
Pizzofalcone, 2 - Tel. 60-670